COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

59.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

MANCINI VINCENZO, *Presidente* 3

Disegno di legge (Discussione e approvazione):

Celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Repubblica nella giornata del 2 giugno 1986 (3716) 3

MANCINI VINCENZO, *Presidente, Relatore* 3, 5, 6

ARISIO LUIGI 3, 5, 6

FERRARI MARTE 4, 6

LECCISI PINO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 4, 6

PALLANTI NOVELLO 4, 5, 6

Votazione segreta:

MANCINI VINCENZO, *Presidente* 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,40.

LUIGI ARISIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Belardi Merlo, Bianchi Fortunato, Bonalumi, Capanna, Foschi, Francese, Lodi Faustini Fustini, Mancuso, Montessoro, Picchetti, Scotti, Zavettieri sono sostituiti rispettivamente dai deputati Sastro, La Penna, Orsini, Russo, Pasqualin, Petrocelli, Vignola, Bassanini, Chella, Zanini, Ianniello, Fiandrotti.

Discussione del disegno di legge: Celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Repubblica nella giornata del 2 giugno 1986 (3716).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Repubblica nella giornata del 2 giugno 1986 ».

Comunico che la II Commissione ha espresso parere favorevole senza osservazioni. Sul disegno di legge riferirò io stesso, in qualità di relatore, dichiarando al contempo aperta la discussione sulle linee generali.

Il provvedimento al nostro esame si compone di due articoli: con il primo si sancisce che, per l'anno 1986, quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica, la celebrazione della festa nazionale avrà luogo il giorno lunedì 2 giugno; il secondo reca la clausola di entrata in vigore della legge.

In relazione alla festa della Repubblica, ricordo che l'articolo 1 della legge n. 54 del 1977 stabilì che tale celebrazione avesse luogo la prima domenica di giugno. Quest'anno il 2 giugno cade di lunedì, ma in considerazione della particolare ricorrenza – e limitatamente al 1986 – il disegno di legge stabilisce che le celebrazioni abibano luogo nello stesso giorno di lunedì 2 giugno; dal 1987 avrà nuovamente vigore la norma di carattere generale.

Ricordo, inoltre, che il disegno di legge n. 3604, assegnato alla nostra Commissione e concernente « Nuove norme in materia di ricorrenze festive », prevede, all'articolo 1, fermo restando che la festa del 2 giugno ha luogo la prima domenica di giugno, che la celebrazione sia dedicata nelle città e nei comuni d'Italia alla celebrazione della fondazione della Repubblica e alla commemorazione dei martiri e dei caduti che, dai primi moti indipendentistici prerisorgimentali al compimento dell'unità nazionale e alla lotta di liberazione, hanno concorso in modo decisivo alla formazione della coscienza nazionale ed unitaria dello Stato italiano.

Quanto alla disciplina delle festività, mi è parso doveroso richiamare l'articolo 1 della legge n. 54 del 1977, che detta norme puntuali in materia. Comunque, il rappresentante del Governo fornirà altre precisazioni al fine di evitare l'insorgenza di eventuali dubbi, e si adopererà affinché siano impartite le disposizioni amministrative del caso, ove fosse necessario. Tuttavia, anche se il 2 giugno cade quest'anno di lunedì, restano ferme le norme vigenti in tema di festività nazionali, questo risultando con chiarezza anche dagli

Atti parlamentari. A mio avviso, quindi, l'emendamento già presentato dal gruppo comunista, e che poi esamineremo meglio, è da ritenere superfluo: pertanto, invito i presentatori a ritirarlo. Non vorrei, infatti, che ciò comportasse un ritardo nell'approvazione del provvedimento. Se si fa richiamo alla normativa disciplinante le festività nazionali e se vi è l'impegno del Governo ad impartire le disposizioni idonee, credo che nulla osti all'approvazione del provvedimento nel testo del Governo.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Associandomi alle motivazioni espresse dal Presidente, desidero sottolineare che, per quanto riguarda gli aspetti retributivi, non può che trovare applicazione la normativa di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260. Ove fosse opportuno, il Governo si impegna ad emanare le disposizioni amministrative necessarie, al fine di fugare ogni possibile dubbio.

MARTE FERRARI. Premetto di ritenere che il disegno di legge n. 3716 sia strettamente collegato al provvedimento numero 3604, concernente « Nuove norme in materia di ricorrenze festive », che concorre a definire con più puntualità la materia.

Condivido l'opportunità di solennizzare, secondo le indicazioni contenute nel disegno di legge, la giornata del 2 giugno 1986, in cui si celebra l'anniversario della fondazione della Repubblica italiana, dopo quaranta anni dalla conclusione della lotta di liberazione dal nazismo e dal fascismo.

La festa nazionale della Repubblica rappresenta un momento di raccolta a tutti i livelli istituzionali (consigli comunali, provinciali e regionali). Per quanto riguarda il Parlamento, si prevede un messaggio del Presidente della Repubblica nella sede della Camera, rivolto alle massime autorità dello Stato, al fine di solennizzare ancor più questa data fondamentale per la vita del nostro paese, al pari di quella, importantissima, del 25 aprile, che ne costituì il presupposto storico, la quale quest'anno è purtroppo passata in secondo piano: i giornali, infatti, non hanno attribuito il doveroso rilievo a tale ricorrenza, che costituisce il punto di partenza della vita democratica dell'Italia, dopo anni di difficile esistenza politica, sociale e sindacale, che niente ebbe mai a che fare con la democrazia maturata dopo la liberazione.

In questo senso, credo sia un fatto importante che manifestiamo, come gruppo socialista, l'opportunità di solennizzare un evento nazionale che ha un enorme valore. Si tratta di un fatto importante anche in relazione ai rapporti tra i diversi livelli istituzionali del nostro paese.

Credo che non esista il problema cui ha accennato anche il sottosegretario Leccisi. Il trattamento economico delle festività è regolato da una legge già vigente e quindi si dovrà considerare la festività del 2 giugno come giornata retribuita. Beninteso, si tratta di una interpretazione, ma il significato della norma non mi pare possa essere diverso. Essa è infatti confortata dalla constatazione che in quel giorno gli uffici pubblici non possono compiere alcun atto giuridicamente valido. Non ci può essere, quindi, dubbio sul fatto che in tale giorno i lavoratori, a meno che non siano impegnati per cause di emergenza o in turni di lavoro, possano rimanere a casa e abbiano il diritto di non essere considerati assenti.

Credo che non possa non essere quindi dato il consenso del gruppo socialista alla proposta formulata dal relatore, con l'intesa di riprendere al più presto l'esame dell'altro provvedimento in materia di festività.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, credo che sia da considerare positivamente il fatto che si tenda, anche se limitatamente a quest'anno, a dare alla celebrazione del 2 giugno un carattere ed un tono più solenni. Del resto, il quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica è un fatto di per sé importante. Ritengo personalmente che, fra tutte le

festività la cui celebrazione è stata differita alla domenica più prossima, l'anniversario della Repubblica avrebbe forse dovuto essere confermato il 2 giugno. È un fatto storico importantissimo non tanto perché un re è stato sostituito con un Presidente della Repubblica, ma per ciò che sta dietro a questo avvenimento. Le relative celebrazioni costituiscono, anche solo per l'anno in corso, un fatto importante, ed il gruppo comunista è pertanto favorevole alla proposta.

Ho anticipato peraltro le nostre preoccupazioni circa la interpretazione da dare alla nozione di festività e agli effetti economici che si sarebbero prodotti, se non fossero ben chiare le norme relative, appunto, all'aspetto economico della questione. A tale proposito, l'interpretazione che è emersa nell'intervento del sottosegretario e del collega Marte Ferrari ci trova d'accordo nel senso che il 2 giugno sarà una festività normalmente retribuita. Non metto minimamente in dubbio che l'interpretazione possa e debba essere questa. Certamente, apparirà negli *Atti parlamentari* che le forze politiche non hanno minimamente inteso mettere in dubbio che nella giornata del prossimo 2 giugno un lavoratore, che non abbia prestato la propria attività, possa avere una retribuzione ridotta. L'esperienza però ci dice che, a volte, le interpretazioni delle leggi sono capziose, perché, a volte, gli operatori che vogliono « divertirsi » o raggiungere scopi di lucro si inventano di tutto. Per questo motivo, il gruppo comunista ha presentato un emendamento, affinché non sorga la minima possibilità di contenzioso in materia. Mi pare, in definitiva, non pleonastico, per l'esperienza maturata nel nostro paese, aggiungere alla fine dell'articolo 1 le parole: « Agli effetti retributivi si applicano le norme vigenti per le festività nazionali ». Se si fosse trattato di un ripristino *tout court* della festa del 2 giugno, i miei dubbi sarebbero stati minori.

PRESIDENTE. La festività del 2 giugno è disciplinata dalla legge n. 54 del 1977; con la disposizione che ci accingiamo ad approvare si stabilisce solo che tale festività si celebra di lunedì, e non di domenica, per l'anno in corso.

NOVELLO PALLANTI. Dal 1977 si è instaurata una disciplina contrattuale il cui cammino ha avuto segni diversi. So benissimo che lo spostamento della festività non ha rappresentato una diminuzione della retribuzione, ma le cose hanno avuto una evoluzione non uniforme sotto il profilo della riduzione di orario e delle varie forme di compensazione. Trattandosi di un fatto eccezionale, e non del ripristino della festività nazionale, si rende a mio avviso necessario approvare l'emendamento presentato dal gruppo comunista, per evitare ciò che a noi tutti sembra chiaro e cioè che non è messa in discussione la perdita nemmeno di un minuto di retribuzione. In conclusione, allo scopo di evitare un contenzioso, mi permetto di insistere sul nostro emendamento aggiuntivo, anche se il richiamo può essere considerato eccessivo, ridondante.

LUIGI ARISIO. Signor Presidente, mi pare sia fuor di dubbio che il rappresentante del gruppo repubblicano debba associarsi a quanto è stato affermato da colleghi di altre parti politiche per quanto attiene ad una celebrazione del quarantennale della fondazione della Repubblica che sia più solenne rispetto agli altri anniversari. La fondazione della Repubblica, infatti, al di là del mutamento istituzionale, ha rappresentato un grande cambiamento nello spirito democratico del paese e, secondo noi repubblicani, un passo avanti considerevole verso un tipo di democrazia diversa da quella che abbiamo conosciuta nel passato. È giusto, quindi, che l'anniversario della fondazione della Repubblica non venga posto nel dimenticatoio, ma, per lo meno in questa occasione, venga rinverdito e avvalorato da una solennizzazione che troverà sicuramente una vasta eco nel paese.

Per ciò che riguarda gli altri aspetti, non ho dubbi. È stato qui affermato che nessun lavoratore deve perdere un minuto di retribuzione; vorrei aggiungere che

in effetti non si perde nemmeno un minuto da questa solennizzazione.

PRESIDENTE. Nessun altro essendo iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. Per l'anno 1986, 40° anniversario della fondazione della Repubblica, la celebrazione della festa nazionale ha luogo il giorno lunedì 2 giugno.

Gli onorevoli Pallanti, Danini, Lops, Sanfilippo hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: « Agli effetti retributivi si applicano le norme vigenti per le festività nazionali ».

Insisto sul punto di vista che ho già espresso, ritenendo un fuor d'opera il periodo aggiuntivo; inoltre, una valutazione di carattere per così dire estetico consiglia di non insistere, perché scrivere in una legge che tale festività è retribuita mi appare brutale, anche se realistico, poiché si tratta di un modo inelegante di esprimersi, almeno su questa solennità. Ritengo che una norma di questa natura sia oltretutto superflua.

NOVELLO PALLANTI. Dato che lei ha parlato di ineleganza, vorrei dirle che l'eleganza non è il mio forte...

PRESIDENTE. Mi riferisco all'ineleganza del concetto, non della forma...

MARTE FERRARI. Penso che la Commissione sia unanime nel porre in evidenza l'importanza della celebrazione di questo anniversario. A mio parere, se si afferma che per l'anno 1986 la celebrazione della festa ha luogo non più di domenica, ma di lunedì, è chiaro che il trattamento economico previsto per la domenica viene applicato per il giorno seguente.

Concordo dunque con quanto detto dal presidente relatore, nel senso di sollecitare i colleghi del gruppo comunista a riconsiderare la questione. Sono pertanto contrario all'emendamento presentato all'articolo 1.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pallanti ed altri, non accettato dal relatore né dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1, con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

LUIGI ARISIO. In qualità di segretario pretendo la presenza in Commissione fin d'ora dei colleghi che poi saranno chiamati alla votazione; il fatto che qualcuno si trovi in corridoio o sia momentaneamente assente non deve diventare una prassi consolidata !

MARTE FERRARI. Chiedo che, come avviene in altre Commissioni e in Aula, ai fini della regolarità delle votazioni sia fissato un termine per lo svolgimento delle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le urne resteranno aperte 30 minuti.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Repubblica nella giornata del 2 giugno 1986 » (3716):

Presenti e votanti . . . 29
Maggioranza 15
Voti favorevoli . . 29
Voti contrari . . . 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Arisio, Azzolini, Bassanini, Benedikter, Carlotto, Chella, Danini, Ferrari Marte, Fiandrotti, Gasparotto, Gianni, Ianniello, La Penna, Lops, Mancini Vincenzo, Manfredini, Orsini, Pallanti, Pasqualin, Petrocelli, Pisicchio, Quintavalla, Russo, Samà, Sanfilippo, Sastro, Tringali, Vignola, Zanini.

La seduta termina alle 15,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO